REGIONE DEL VENETO

IL VENETO NEL SISTEMA CONTI PUBBLICI TERRITORIALI (CPT)

Vicepresidenza e Assessorato al Bilancio e Patrimonio, Affari Generali, Enti Locali

Area Risorse Strumentali

Direzione Bilancio e Ragioneria

Dicembre 2018

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Veneto opera presso la Direzione Bilancio e Ragioneria ed è composto da:

Claudio Vignotto

Elia Borella

Enrico Lucchese

Andrea Franz

Giorgia Mattiello

Diego Paganini

Roberto Ughi

Davide Baldin

LE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI NEL CONTESTO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

L'Universo di enti oggetto di rilevazione del Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) è costituito dal Settore Pubblico Allargato (SPA) che comprende la Pubblica Amministrazione e l'Extra PA come si può apprezzare dal seguente schema[1].

Pubblica Amministrazione (PA)
- Amministrazioni centrali (AC)
- Amministrazioni Regionali (AR)
- Amministrazioni Locali (AL)

Extra PA
- Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)
- Imprese Pubbliche Locali (IPL)

È proprio la componente Allargata Locale, rilevata dai Nuclei Regionali CPT, a rappresentare il carattere distintivo dei Conti Pubblici Territoriali rispetto alle altre fonti statistiche ufficiali. La banca dati realizzata grazie al Sistema CPT garantisce quindi un patrimonio informativo al momento unico: essa infatti è l'unica rilevazione in grado di offrire un quadro informativo sistematico dei flussi finanziari di entrata e di spesa del vasto universo di enti dipendenti e controllati dagli enti pubblici locali nonché una disaggregazione territoriale dei flussi finanziari del Settore Pubblico Allargato.

Le IPL comprendono tre categorie di enti: Consorzi e forme associative, Aziende e istituzioni, Società e fondazioni sia di livello regionale che locale ovvero un insieme di realtà giuridiche molto differenti tra loro, ma accomunate dal fatto di essere sottoposte al controllo diretto o indiretto da parte degli Enti pubblici territoriali per perseguire fini di interesse pubblico o per erogare servizi pubblici.

[1] Per maggiori informazioni vedere appendice 1 pag.19

Si tratta di un universo in continua evoluzione, segnato da profonde trasformazioni a seguito di leggi nazionali o regionali, ma anche come conseguenza di iniziative di singoli Enti locali, che hanno portato nel tempo alla costituzione di nuovi enti, a fusioni, scissioni, trasformazioni giuridiche, modifiche dell'assetto proprietario o cessazione di attività interessando pertanto la numerosità dei soggetti, la forma giuridica, i settori di intervento, i meccanismi di finanziamento.

Il modello originario di gestione dei servizi pubblici locali era quello delle Aziende municipalizzate successivamente sostituite dalle Aziende speciali. Questo modello di gestione è stato, a sua volta, sostituito dalle società di capitali. Lo scopo di questa metamorfosi è stato la ricerca di una maggiore autonomia gestionale e finanziaria, in modo tale da favorire una maggiore flessibilità ed economicità nella gestione dei servizi pubblici facendo ricorso alla normativa del diritto privato.

In tempi recenti si segnala l'avvio di un percorso virtuoso di riduzione del numero delle partecipate attraverso la cessione delle quote di partecipazione da parte di enti pubblici a privati oppure attraverso la liquidazione volontaria al fine di raggiungere una gestione efficiente delle partecipazioni pubbliche oltre che la razionalizzazione e la riduzione della spesa pubblica. E' inoltre frequente il caso di adozione di politiche di crescita dimensionale attraverso "fusioni per unione" ovvero l'unione di più società in un unico complesso aziendale appositamente costituito, ma soprattutto attraverso "fusioni per incorporazione" ossia l'assorbimento di uno o più soggetti in una società preesistente che continua la propria attività. Si tratta di cessazioni di società in senso relativo, infatti, l'organizzazione viene inserita in un contesto produttivo di dimensioni più importanti. Nella maggior parte dei casi con la fusione si realizza un'integrazione orizzontale, in quanto le società che si fondono operano spesso nello stesso settore produttivo e svolgono attività similari consentendo così l'ampliamento della quota di mercato. In tal caso la strategia di sviluppo perseguita è volta a raggiungere importanti sinergie ampliando significativamente la base clienti, diminuendo i costi e sfruttando meglio i canali distributivi.

Questo processo si è realizzato in particolar modo nei settori relativi al Servizio idrico integrato e al Sistema integrato dei rifiuti, in conseguenza dell'introduzione di Ambiti territoriali comprendenti aree vaste, al fine di superare la frammentazione delle gestioni e conseguire quindi adeguate dimensioni gestionali per poter poi partecipare attivamente alle dinamiche competitive future.

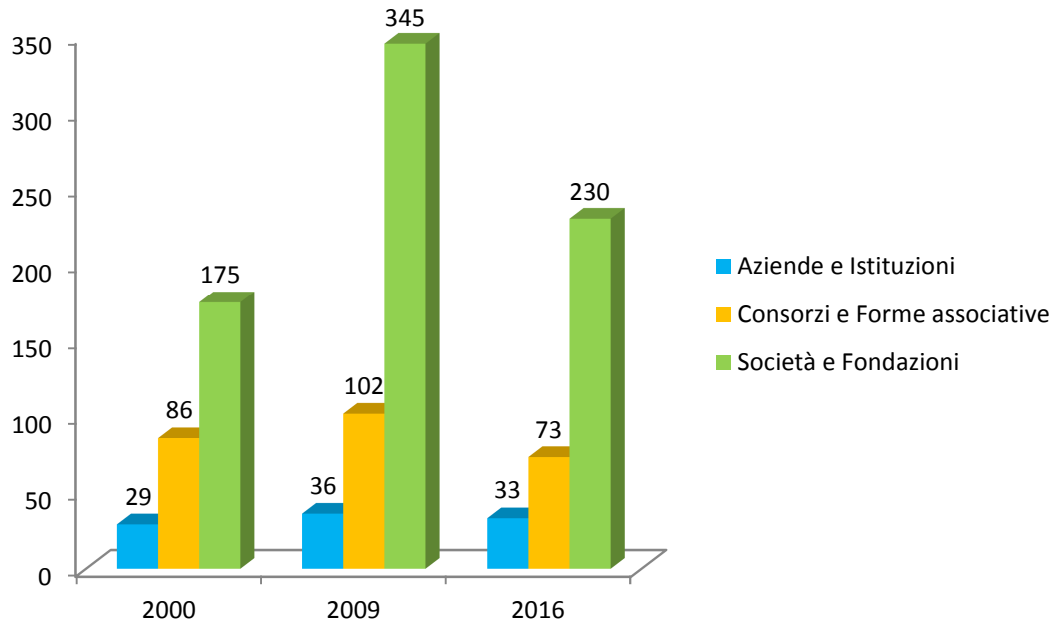
Notevole importanza assumono inoltre i gruppi aziendali, che sono costituiti da diverse società legate tra loro da complessi rapporti economici, finanziari e produttivi. Le società capogruppo, *holding,* detengono direttamente o indirettamente la quota di controllo del capitale di altre società attraverso il possesso della maggioranza dei voti nelle assemblee dei soci, determinandone le scelte finanziarie e gestionali e ottenendone i relativi benefici.

Infine, dal punto di vista della strategia industriale si distinguono le società *multiutility* ovvero imprese che si offrono ai propri utenti come fornitori unici di una pluralità di servizi pubblici, combinando talvolta attività gestite in regime concessorio con attività gestite in regime concorrenziale al fine di contenere alcuni rischi tipici del settore dei servizi di pubblica utilità e di fornire ulteriori opportunità di crescita.

Dal punto di vista della rilevanza numerica la Figura 1 evidenzia come le Imprese Pubbliche Locali operanti in Veneto fossero 290 nell'anno 2000. Successivamente si registrò un aumento considerevole, con un incremento pari a due terzi, fino alle 483 del 2009.

Nell'ultima rilevazione effettuata a valere sull'anno 2016 si verifica invece una diminuzione del numero delle IPL che risultano pari a 336 soggetti, con un decremento del 30 per cento.

Figura 1 - Analisi della numerosità delle Imprese Pubbliche Locali in Veneto per categoria di soggetti (unità)



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

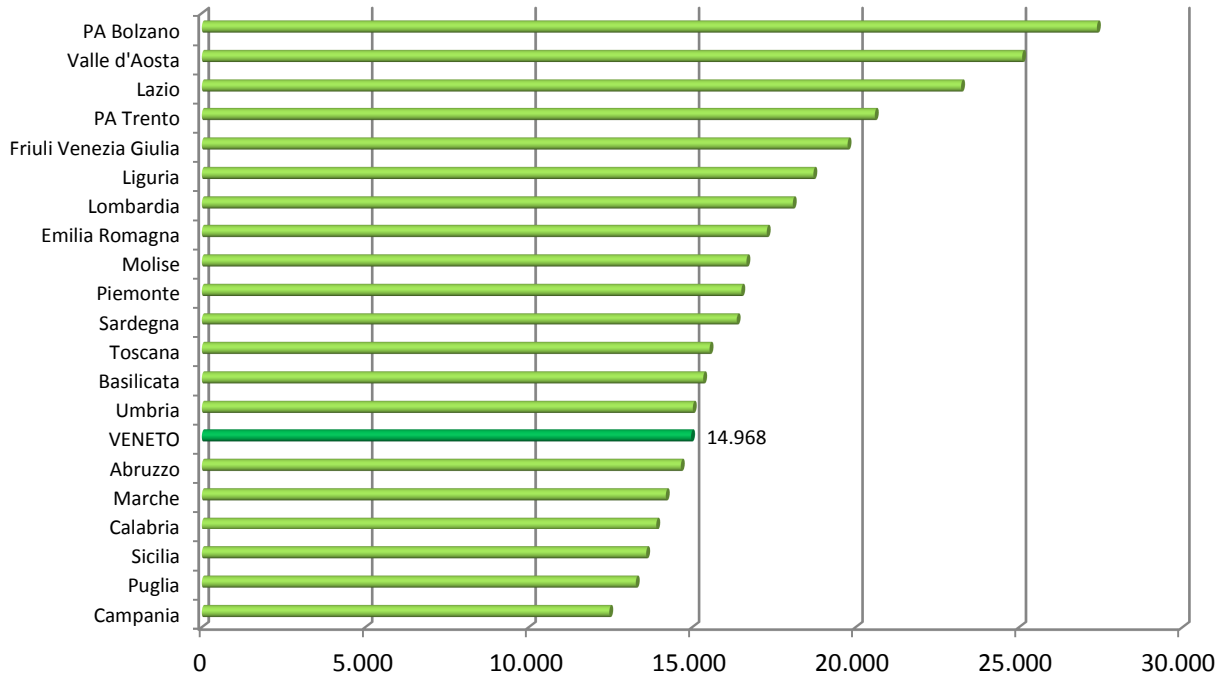
LA SPESA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN VENETO

La spesa che gli enti del Settore Pubblico Allargato effettuano al fine di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della collettività è chiaramente correlata ad aspetti quali la dimensione della popolazione destinataria e la capacità produttiva del territorio.

Il Veneto, con i suoi 4.911.326 abitanti nel 2016, è una delle regioni più popolose d'Italia, è infatti la quinta regione italiana accogliendo l'8,1 per cento della popolazione totale ed è la terza in termini di produzione con il 9,3 per cento del Pil nazionale[2], dopo Lombardia e Lazio. Ne deriva un contesto dinamico che, con 73.512 milioni di euro di spese consolidate del Settore Pubblico Allargato nel 2016, assorbe il 7,4 per cento della spesa pubblica del Paese, con il rapporto, quindi, tra spesa pubblica e Pil più basso d'Italia pari a 47 per cento rispetto alla media nazionale del 60 per cento.

In termini di spesa pro-capite (Figura 2) la media è di 16.492 euro, ma sono nette le differenze tra le diverse Regioni e Province Autonome. Nella PA di Bolzano, in prima posizione, vengono spesi dal SPA 27.383 euro per abitante più del doppio rispetto alla Campania ultima con 12.465 euro.

Figura 2 - Spesa pro-capite del Settore Pubblico Allargato per Regioni e Province autonome (Anno 2016; unità di euro)



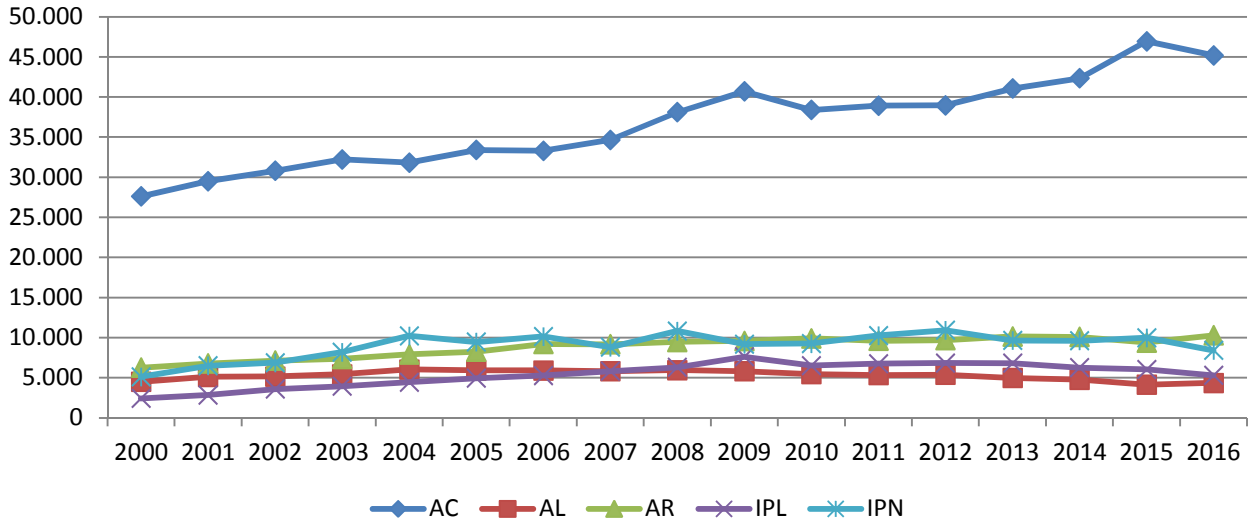
Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT

[2] Elaborazione Nucleo CPT Veneto su dati ISTAT

Il Veneto con 14.968 euro è l'ultima tra le regioni ritenute *competitor*, ovvero più somiglianti quanto a condizioni economiche, demografiche e sociali come Lombardia (18.078 euro), Emilia Romagna (17.282 euro), Piemonte (16.504 euro) e Toscana (15.532 euro). La spesa pro capite del settore Pubblico Allargato è infatti la più bassa tra le regioni del nord Italia e tra le più basse a livello nazionale.
Questi indicatori presentano una situazione di eccellenza nel panorama italiano poiché è evidente che il sistema veneto è sostenuto, più che altrove, dal tessuto economico e produttivo dell'imprenditoria privata.

Dalla Figura 3 si rileva un andamento coerente con il trend descritto in precedenza (Figura 1) della spesa sostenuta dalle Imprese Pubbliche Locali. Nel 2000 infatti le IPL hanno sostenuto una spesa pari a 2.424 milioni di euro per poi crescere progressivamente fino al 2009 con una spesa pari a poco più di 7.600 milioni di euro e infine decrescere fino al 2016 con una spesa pari a quasi 5.300 milioni di euro.
Mentre si nota un aumento continuo della spese delle Amministrazioni Centrali passate da circa 27.600 milioni di euro a circa 45.170 milioni di euro nel 2016.

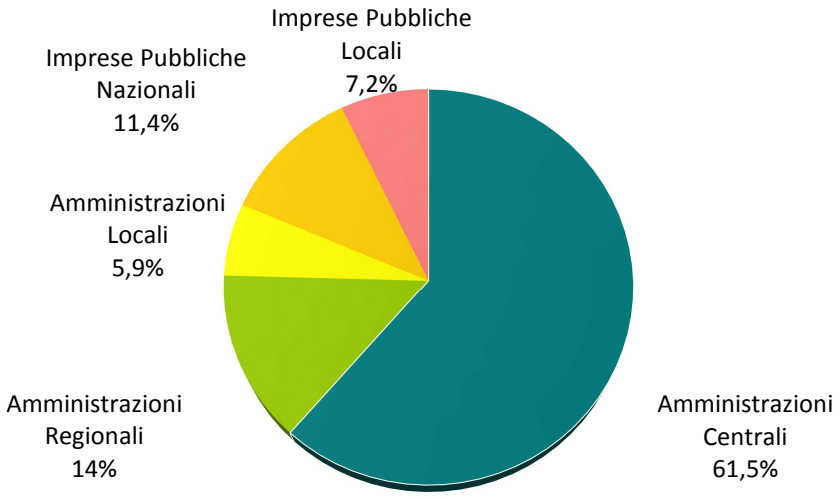
Figura 3 - Spesa totale per livelli di governo in Veneto (Anni 2000-2016; migliaia di euro)



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando l'anno 2016 risalta la prevalenza della spesa delle Amministrazioni Centrali con il 61,5 per cento del totale (Figura 4) rispetto agli altri livelli di governo che sommati coprono il restante 38,5 per cento.

Figura 4 - Spesa totale per livelli di governo in Veneto (Anno 2016; valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

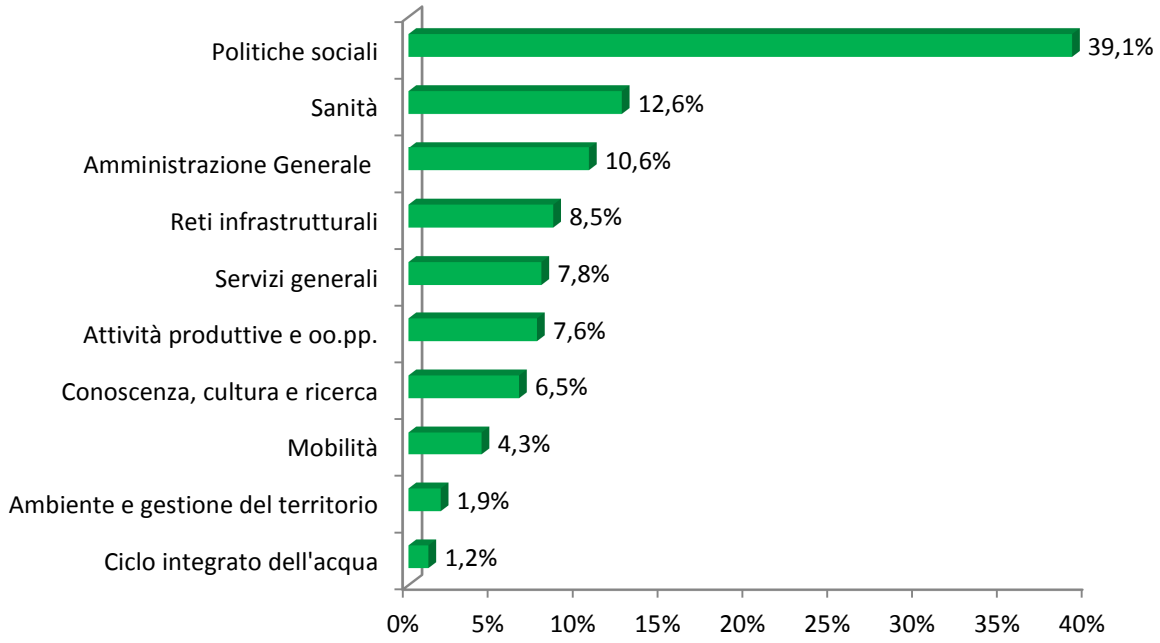
Conoscere non solo quanto si spende ma anche come si spende è necessario per garantire la necessaria trasparenza della pubblica gestione e per poter adottare criteri di efficienza economica e di equità. Per questo motivo è imprescindibile un'analisi riguardante i settori nei quali operano gli enti del Settore Pubblico Allargato.

Per poter fare un'analisi per funzioni più leggibile, è possibile accorpare i 30 settori di intervento in 10 macro settori.

Prendendo in esame la distribuzione della spesa del Settore Pubblico Allargato in Veneto nel 2016 (Figura 5) si deduce che il macro settore dove l'intervento pubblico è risultato maggiore è Politiche sociali, che oltre alla Previdenza, comprende gli Interventi in campo sociale (asili nido, servizi per l'infanzia e per gli anziani) e il Lavoro. Vi corrisponde una spesa superiore a 28 miliardi di euro su un totale di 73,5 miliardi, ovvero il 39,1 per cento, che viene erogata principalmente dagli Enti previdenziali, inclusi nel livello di governo Amministrazioni Centrali.

La spesa per la Sanità, invece, è erogata principalmente dalle Amministrazioni Regionali in particolare dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL), con una spesa complessiva pari a 9.229 milioni di euro, il 12,6 per cento, che porta la percentuale complessiva a superare il 50 per cento ovvero la metà della spesa totale del SPA viene assorbita da questi due macro settori.

Figura 5 - Spesa del Settore Pubblico Allargato per macro settori. Veneto (Anno 2016; valori percentuali)



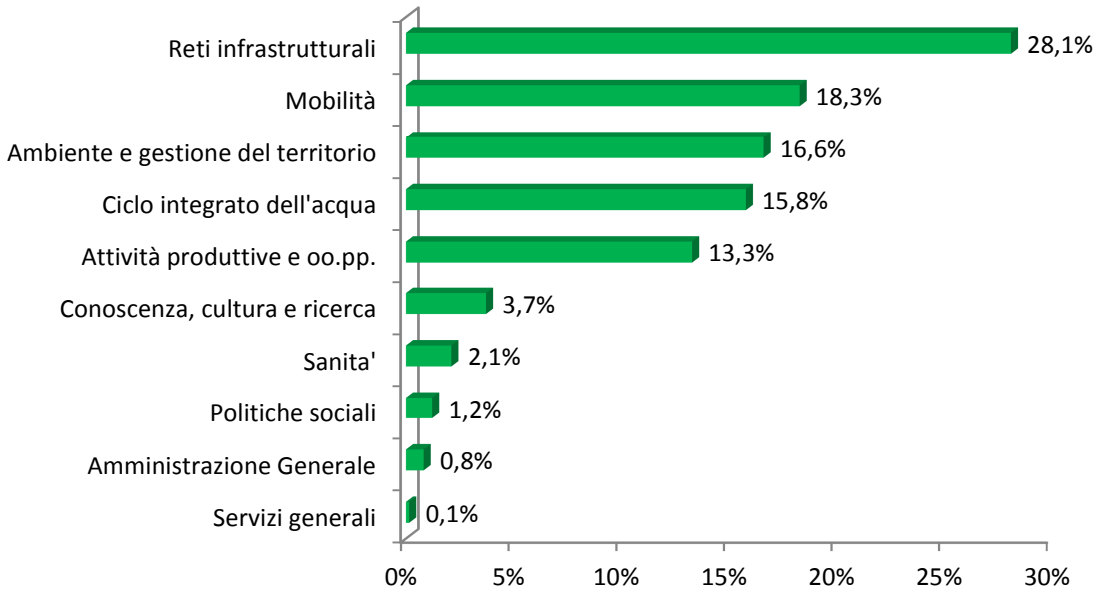
Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Passando all'analisi delle Imprese Pubbliche Locali in Veneto, la spesa realizzata è di 5.293 milioni di euro pari al 7,2 per cento del totale.

La ripartizione settoriale risulta molto diversa rispetto all'insieme del Settore Pubblico Allargato. Infatti il macro settore sul quale si concentra maggiormente la spesa delle IPL (Figura 6) è Reti infrastrutturali, cui corrispondono i settori Energia e Telecomunicazioni, con una spesa che si avvicina ai 1,5 miliardi di euro pari al 28,1 per cento del totale. In questo macro settore sono attive soprattutto le società di produzione e distribuzione di energia elettrica e distribuzione di gas naturale.

Mobilità è il secondo macro settore in termini di spesa con quasi 1 miliardo di euro e il 18,3 per cento nel quale operano le società di gestione del trasporto pubblico locale, autostrade, strade regionali e provinciali, interporti, terminal crociere, reti ferroviarie regionali, infrastrutture idroviarie, parcheggi, funivie.

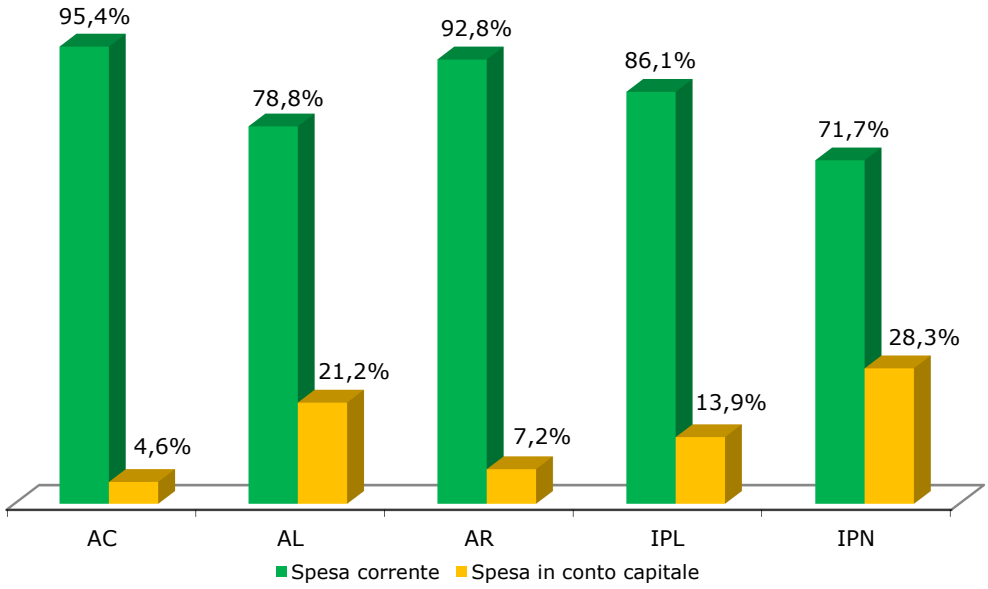
Figura 6 - Spesa delle Imprese Pubbliche Locali per macro settori. Veneto (Anno 2016; valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla Figura 7 emerge che le IPL risultano aver effettuato, nella totalità dei settori previsti dalla classificazione CPT, interventi di spesa di natura prevalentemente corrente pari all'86,1 per cento, contro un valore corrispondente di spesa in conto capitale pari al 13,9 per cento.

Figura 7 – Spesa del Settore Pubblico Allargato per categorie economiche e per livelli di governo. Veneto (Anno 2016; valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Nel dettaglio la spesa corrente del Settore Pubblico Allargato Veneto è pari a 66.672 milioni di euro, il 90,7 per cento della spesa totale.

Essa si compone per il 41,9 per cento, pari a 27.930 milioni di euro, di Trasferimenti correnti (Figura 8) che comprendono in prevalenza i trasferimenti a famiglie per interventi previdenziali e assistenziali erogati dagli Enti di previdenza.

Gli Acquisti di beni e servizi, con una quota del 23,4 per cento pari a 15.600 milioni di euro, e le Spese di personale, per il 14 per cento pari a 9.357 milioni di euro, portano la percentuale complessiva di queste 3 categorie a circa l'80 per cento della spesa corrente totale.

Per quanto riguarda le Imprese Pubbliche Locali la spesa corrente è pari a 4.558 milioni di euro.

La categoria prevalente è Acquisti di beni e servizi con una quota pari a 65,6 per cento e quasi 3 miliardi di euro (Figura 9). In secondo piano le Spese di personale con una quota pari a 21,5 per cento e 978 milioni di euro che portano la percentuale a circa l'87 per cento della spesa corrente.

Figura 8 – Spesa corrente del Settore Pubblico Allargato per categorie economiche. Veneto (Anno 2016; valori percentuali)

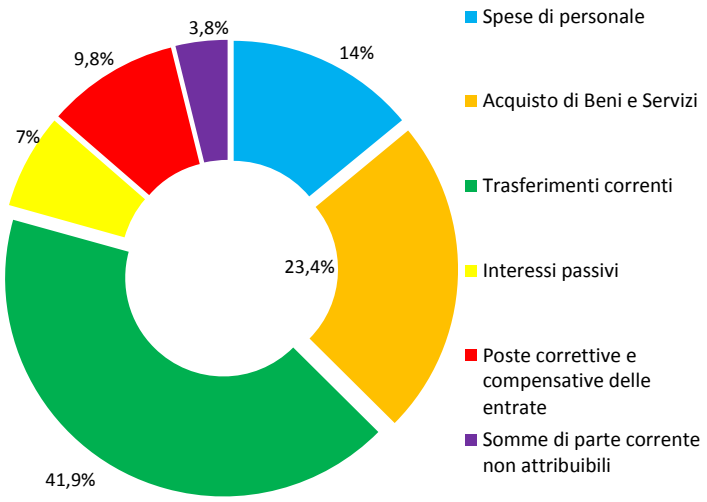
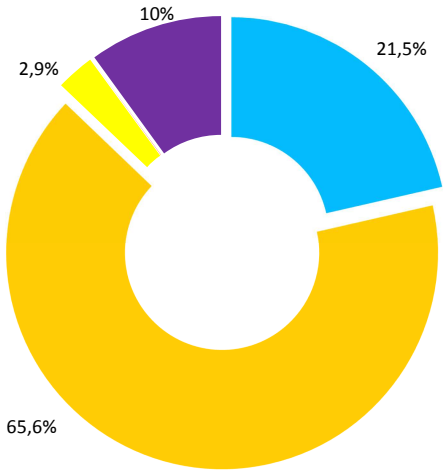


Figura 9 – Spesa corrente delle Imprese Pubbliche Locali per categorie economiche. Veneto (Anno 2016; valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa in conto capitale nel Settore Pubblico Allargato Veneto (Figura 10) si compone per quasi il 50 per cento di Investimenti diretti ovvero di Beni e opere immobiliari e Beni mobili.
I Trasferimenti in conto capitale, soprattutto alle imprese, incidono invece per il 34,4 per cento e sono sostenuti prevalentemente dalle Amministrazioni Centrali e dalle Imprese Pubbliche Nazionali come il Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A. per incentivi erogati nel campo dell'energia rinnovabile.

Per contro le Imprese Pubbliche Locali evidenziano una quota di Trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese private pari a 6,5 per cento (Figura 11) controbilanciata da una quota di Investimenti diretti superiore all'80 per cento. Le IPL infatti risultano talvolta beneficiarie finali di trasferimenti diretti e indiretti da parte delle Amministrazioni Pubbliche al fine di incrementare la loro dotazione infrastrutturale, di impianti e attrezzature e di realizzare opere per la sistemazione del suolo.
Il settore in cui si concentrano maggiormente le spese in conto capitale delle IPL è Servizio idrico integrato per effetto degli investimenti di Società a partecipazione pubblica locale come in particolare Centro Veneto Servizi Spa (ora Acquevenete Spa per effetto della fusione con Polesine Acque Spa di Rovigo) con sede a Monselice (PD) e Acque Vicentine Spa (ora Viacqua Spa per effetto della fusione con Alto Vicentino Servizi Spa di Schio - VI) con sede a Vicenza.
Un altro settore rilevante è Mobilità, grazie agli investimenti diretti in particolare delle società Concessioni Autostradali Venete – CAV Spa di Venezia che gestisce il Passante e la Tangenziale di Mestre, Azienda Veneziana della Mobilità – AVM Spa che gestisce il trasporto pubblico locale nel bacino provinciale di Venezia e Veneto Strade Spa che gestisce in concessione la rete viaria regionale e provinciale.
Il terzo settore con una dimensione piuttosto rilevante di spesa in conto capitale è Energia nel quale svolgono la loro attività il Gruppo AGSM di Verona, il Gruppo Ascopiave di Pieve di Soligo (TV) e il Gruppo Hera di Bologna che, attraverso le sue controllate, opera anche in provincia di Padova. Questi Gruppi, operativi anche nella distribuzione del gas e dell'energia elettrica, hanno perseguito una strategia di straordinaria crescita concludendo rilevanti accordi commerciali e realizzando diverse acquisizioni societarie.

Figura 10 – Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato per categorie economiche. Veneto (Anno 2016; valori percentuali)

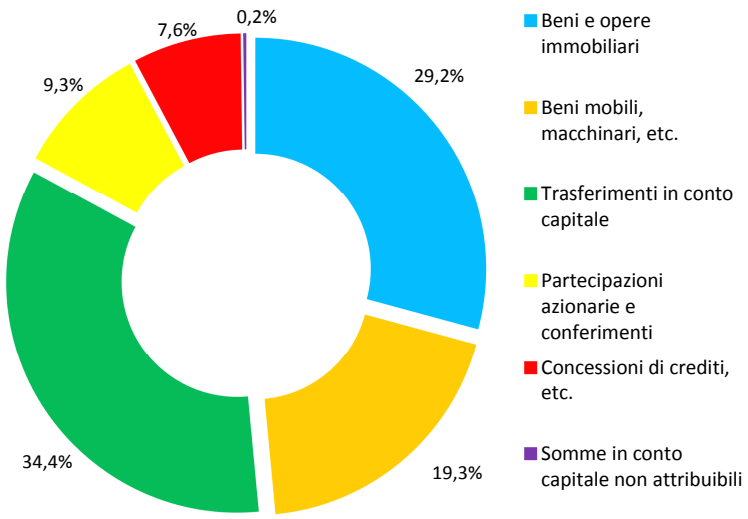
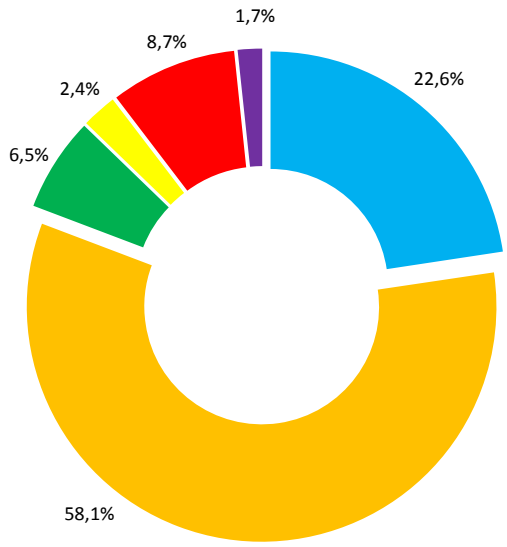


Figura 11 – Spesa in conto capitale delle Imprese Pubbliche Locali per categorie. economiche. Veneto (Anno 2016; valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

GLI ENTI CENSITI DALLA REGIONE DEL VENETO

Il Nucleo Conti Pubblici Territoriali del Veneto, istituito nell'ambito delle strutture tecniche della Vicepresidenza e Assessorato al Bilancio e Patrimonio, Affari Generali, Enti Locali, precisamente nella Direzione Bilancio e Ragioneria, rileva una rete di soggetti complessa e articolata e che conta, al 2016, 375 unità oltre all'Amministrazione regionale stessa.
Le categorie di enti incluse sono:

- Autorità ed Enti portuali;
- Parchi nazionali;
- Camere di commercio;
- Enti dipendenti;
- Aziende e Istituzioni;
- Consorzi e forme associative;
- Società e Fondazioni.

All'interno della categoria Autorità ed Enti portuali è classificata l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale, comprendente i Porti di Venezia e Chioggia, istituita ai sensi del D.Lgs. 169/2016, di modifica della L. 84/1994, e a seguito della soppressione dell'Autorità portuale di Venezia nell'ambito di un più ampio processo di riorganizzazione che ha coinvolto tutte le autorità portuali a livello nazionale.

Tra i Parchi Nazionali, l'unico all'interno della regione è l'Ente Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, con sede a Feltre (BL), istituito con D.P.R. del 12 luglio 1993, così come previsto dalla L. 394/91. Ha un'estensione di circa 32.000 ettari, 16.000 dei quali già parte di 8 Riserve Naturali della zona.

Il sistema camerale, già prima del D.lgs 219/2016 di riordino delle Camere di commercio, ha avviato dei processi di accorpamento di quelle al di sotto di una certa soglia dimensionale con l'obiettivo di creare realtà locali con un adeguato bacino imprenditoriale. La finalità era quella di razionalizzare e ridurre i costi per far fronte alla diminuzione del gettito del diritto annuale con l'obiettivo di attivare nuovi servizi camerali da offrire alle imprese.

In tale ambito si inquadra il processo di autoriforma delle Camere di commercio del Veneto ai sensi dell'art. 1, c. 5 della L. 580/1993, che fino al 2014 avevano sede in ogni capoluogo delle 7 province.
Successivamente nel corso dell'anno 2015 si è concluso il processo di accorpamento tra le Camere di Commercio di Venezia e di Rovigo con l'istituzione della "Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Venezia Rovigo Delta – Lagunare" a seguito del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 23 ottobre 2014.
E nell'anno 2016, a seguito del decreto del 1 aprile 2015 del Ministro dello Sviluppo Economico, su proposta delle due camere di commercio interessate e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, è stata costituita la nuova "Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Treviso - Belluno" mediante accorpamento tra le Camere di commercio di Treviso e Belluno. Alla fine di questo processo sono presenti in Veneto 5 Camere di Commercio (Padova, Treviso-Belluno, Venezia-Rovigo, Verona, Vicenza).

La categoria Enti dipendenti è composta da 12 unità comprendenti 9 enti, istituti e agenzie tra le quali ARPAV (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto), Veneto Agricoltura (ora Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario), Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie, AVEPA (Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura), Veneto Lavoro, IRVV (Istituto Regionale Ville Venete), AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e da 3 ESU-ARDSU Enti per il diritto allo studio universitario con sedi a Venezia, Padova e Verona.

Tra le Aziende e istituzioni, sono comprese a livello regionale 7 ATER (Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale), mentre a livello locale 15 aziende speciali e municipalizzate, 2 enti pubblici economici di livello sub-regionale, 9 istituzioni di Province e Comuni.
Le ATER sono state istituite per soddisfare il fabbisogno di edilizia residenziale pubblica e hanno sede nei capoluoghi di ogni Provincia. In seguito all'entrata in vigore della L.R. 10/1995, in osservanza del D.P.R. 616/1977 e della L. 142/1990, le ATER hanno sostituito gli Istituti Autonomi Case Popolari (IACP), attraverso una trasformazione giuridica e operativa degli Enti che ha permesso di poter meglio perseguire nuove e più ampie finalità in aggiunta a quelle storiche di carattere sociale.

La categoria Consorzi e forme associative, attualmente comprende a livello regionale 10 Consorzi di bonifica, 12 Consigli di bacino, 2 consorzi e 5 parchi regionali[3], mentre a livello locale sono 49 i Consorzi istituiti e/o partecipati da Province e/o Comuni.
I Consorzi di bonifica, attivi nel settore Agricoltura, sono enti di diritto pubblico costituiti con D.G.R. 1228/1978 a seguito del riordino dei comprensori di bonifica operato dalla Regione del Veneto con L.R. 3/1976. Ai sensi della L.R. 12/2009 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio" la Regione del Veneto, al fine di razionalizzare la spesa pubblica, ha previsto l'accorpamento dei 20 consorzi individuando, dal 2010, dieci comprensori di bonifica.
Con riferimento ai Consigli di bacino questi hanno sostituito le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale e sono attivi nel settore del Servizio idrico integrato ai sensi della L.R. 17/2012 e nel settore dello Smaltimento dei rifiuti come stabilito dalla L.R. 52/2012.
Risultano oggetto di censimento anche gli enti gestori dei parchi regionali del Veneto. Tali enti però, assieme alle Fondazioni regionali e sub-regionali non appartenenti al settore Cultura, non vengono ancora inclusi nella banca dati CPT.

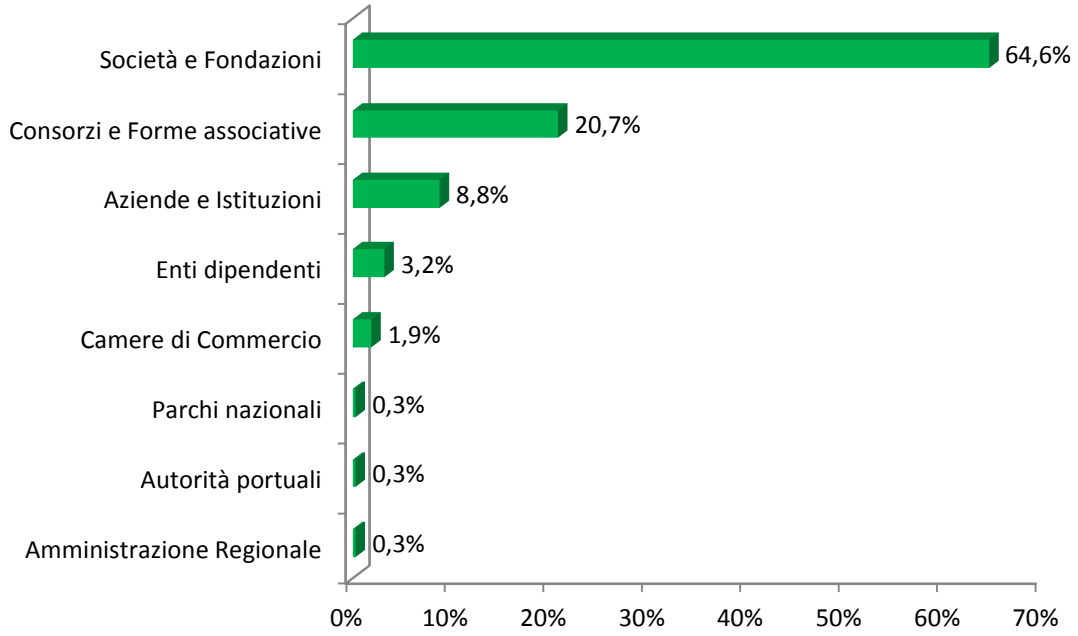
Infine, la categoria Società e Fondazioni partecipate comprende 187 società di capitali e 34 Fondazioni a partecipazione sub-regionale, oltre a 20 società e a 2 Fondazioni a partecipazione regionale.
Tra le Società regionali sono comprese Veneto Sviluppo Spa, finanziaria della Regione del Veneto che supporta lo sviluppo e la crescita delle aziende del territorio, Sistemi Territoriali Spa, attiva nella gestione di alcune reti ferroviarie regionali e nella progettazione, costruzione e gestione di infrastrutture idroviarie connesse alla realizzazione di un sistema integrato di navigazione interna, Concessioni Autostradali Venete – CAV Spa che gestisce la Tangenziale e il Passante autostradale di Mestre, partecipata paritariamente da ANAS Spa.

Tra tutte le categorie, sono le Società e Fondazioni a rappresentare la tipologia più diffusa, infatti rappresentano sempre più del 50 per cento degli enti rilevati arrivando oggi al 64,6 per cento del totale. In essa sono compresi tutti gli enti di gestione dei servizi di pubblica utilità quali trasporto pubblico locale, servizio idrico integrato, gestione dei rifiuti urbani, distribuzione di gas naturale, oltre ad enti di gestione di

[3] I parchi regionali sono Enti dipendenti della Regione del Veneto ma sono stati classificati da CPT come consorzi per questioni di omogeneità con gli altri Nuclei Regionali.

interporti, fiere, mercati, parchi scientifici, case di riposo, impianti sportivi, parcheggi e farmacie.

Figura 12 - Suddivisione per categorie degli enti del Settore Pubblico Allargato rilevati in Veneto – Anno 2016



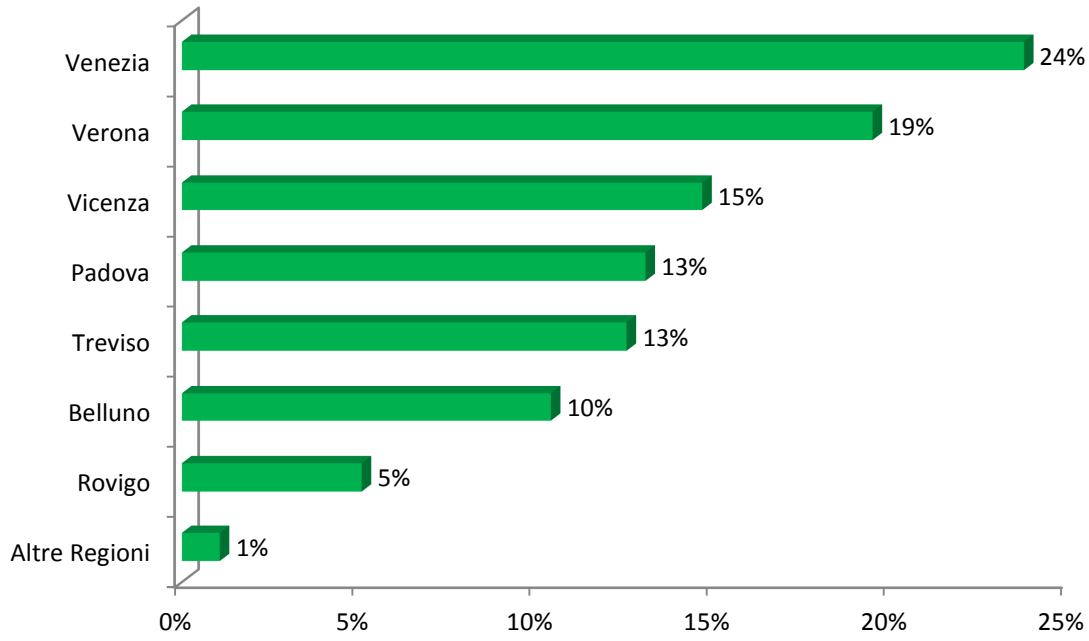
Fonte: Nucleo CPT Regione del Veneto

Analizzando la dimensione, nel 2016, 26 Imprese Pubbliche Locali hanno una dimensione considerata elevata cioè il totale della spesa finanziaria di cassa al netto del rimborso di prestiti supera i 40 milioni di cui 9 sopra i 100 milioni. Tra queste le più importanti sono il Gruppo AGSM di Verona, il Gruppo Asco Holding di Pieve di Soligo (TV), il Gruppo Veritas di Venezia, il Gruppo Hera di Bologna (per la parte in cui opera in provincia di Padova attraverso le sue società controllate), il Gruppo AVM di Venezia e il Gruppo AIM di Vicenza.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale il 24 per cento degli enti censiti fa riferimento alla provincia di Venezia, dove si riscontra un'alta concentrazione di fondazioni culturali quali ad esempio La Biennale, il teatro la Fenice e i Musei civici.
A Verona si concentra il 19 per cento degli enti, il 15 per cento a Vicenza, il 13 per cento a Padova e Treviso, il 10 per cento a Belluno e il 5 per cento a Rovigo.
Ai 372 enti che hanno la sede legale in Veneto si aggiungono 4 enti multiregionali: Agenzia Interregionale per il fiume Po - AIPO (con sede a Parma), Ambito Territoriale

Ottimale Interregionale del Lemene (con sede a Pordenone), Autostrada del Brennero S.p.A. (con sede a Trento) e Hera S.p.A. (con sede a Bologna) che operano anche nel nostro territorio.

Figura 13 - Suddivisione per Province degli enti del Settore Pubblico Allargato rilevati in Veneto – Anno 2016



Fonte: Nucleo CPT Regione del Veneto

APPENDICE 1: ENTI APPARTENENTI AL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - SPA		
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - PA	Amministrazione Centrale (AC)	- Stato - Patrimonio dello Stato (fino al 2006, anno dell'acquisizione da parte di Fintecna SpA) - ANAS - Enti di previdenza - Altri Enti dell'Amministrazione Centrale - Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - Equitalia
	Amministrazione Regionale (AR)	- Regioni e Province autonome - Enti dipendenti dalle Regioni - ASL, Ospedali e IRCSS
	Amministrazione Locale (AL)	- Province e Città metropolitane - Amministrazioni comunali - Comunità Montane e altre Unioni di Enti locali - Camere di Commercio Industria e Artigianato - Università - Enti dipendenti da Amministrazioni Locali - Autorità e Enti Portuali - Parchi Nazionali
EXTRA PA	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	- Azienda dei Monopoli di Stato (dal 2013 confluito nell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli) - Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA) - Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003) - ENEL - Poste Italiane SpA - Ferrovie dello Stato - ENI - ACI - Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) - ENAV (dal 2001) - GSE (Gestore Servizi Elettrici, ex GRTN) - Terna Rete Elettrica Nazionale - Infrastrutture S.p.A. (fino al 2005) - Italia Lavoro - SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) - SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) - SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) - Invitalia (ex Sviluppo Italia)
	Imprese Pubbliche Locali (IPL)	- Aziende e istituzioni - Consorzi e forme associative - Società e Fondazioni

APPENDICE 2: RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT

Macro-settori	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	Difesa Sicurezza Pubblica Giustizia Oneri non ripartibili
Conoscenza, cultura e ricerca	Istruzione Formazione Ricerca e sviluppo Cultura e servizi ricreativi
Ciclo integrato dell'acqua	Servizio Idrico integrato
Ambiente e gestione del territorio	Ambiente Smaltimento dei rifiuti Altri interventi igienico sanitari
Sanità	Sanità
Politiche sociali	Altre spese in campo sociale (Assistenza e beneficenza) Previdenza e integrazioni salariali Lavoro
Attività produttive e Opere pubbliche	Agricoltura Pesca marittima e acquicoltura Industria e artigianato Commercio Turismo Edilizia abitativa e Urbanistica Altre opere pubbliche Altre in campo economico
Mobilità	Viabilità Altri trasporti
Reti infrastrutturali	Telecomunicazioni Energia

APPENDICE 3: CLASSIFICAZIONE DELLE SPESE PER CATEGORIA ECONOMICA

1. SPESE DI PERSONALE, di cui:
- Oneri sociali
- Ritenute IRPEF
2. ACQUISTO BENI E SERVIZI
3. TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE a:
- famiglie e istituzioni sociali
- imprese private
- imprese pubbliche nazionali
- enti pubblici, di cui a:
- Stato
- altri enti dell'amministrazione centrale
- Regioni e Province Autonome
- Province e Città metropolitane
- Comuni
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS
- Consorzi e Forme associative
- Aziende, Istituzioni, Società e fondazioni partecipate a livello locale
- Comunità montane e altre Unioni di enti locali
- enti dipendenti
- altri enti delle amministrazioni locali
4. INTERESSI PASSIVI
5. POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE
6. SOMME DI PARTE CORRENTE NON ATTRIBUIBILI
TOTALE SPESA CORRENTE
1. BENI E OPERE IMMOBILIARI
2. BENI MOBILI, MACCHINARI, etc.
3. TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE a:
- famiglie e istituzioni sociali
- imprese private
- imprese pubbliche nazionali
- enti pubblici, di cui a:
- Stato
- altri enti dell'amministrazione centrale
- Regioni e Province Autonome
- Province e Città metropolitane
- Comuni
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS
- Consorzi e Forme associative
- Aziende, Istituzioni, Società e fondazioni partecipate a livello locale
- Comunità montane e altre Unioni di enti locali
- enti dipendenti
- altri enti delle amministrazioni locali
4. PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI
5. CONCESSIONE DI CREDITI, etc.
6. SOMME IN CONTO CAPITALE NON ATTRIBUIBILI
TOTALE SPESA IN CONTO CAPITALE
TOTALE SPESA
RIMBORSO PRESTITI

Per approfondimenti e informazioni:

www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/
www.regione.veneto.it/web/bilancio/conti-pubblici-territoriali

nucleocpt.veneto@regione.veneto.it